

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.
domicilio	> 33	> 11.50	> 6.
Per tutta Italia franco di posta	> 34	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si contengono per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Sarni, 1962.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

I particolari della *Neue Freie Presse* e di altri giornali austriaci sulla presa di Serrajevo mettono raccapriccio.

Per quanta parte si voglia fare all'esagerazione, non vi ha dubbio che, nelle circostanze in cui si è combattuto, più che una battaglia, è stata una carneficina corpo a corpo, dove nessuno accorda quartiere, dove l'uccidere diventa ebbrezza infernale. Odio di razza, fanatismo religioso, carità del natio loco, della famiglia, delle donne dei figli, tutto dev'essere concorso a rendere spaventevole la lotta nelle contrade.

Si parla di perdite gravissime subite dagli assalitori, che, necessariamente si saranno vendicati con iniqua usura sui vinti.

Circa l'importanza militare di Serrajevo, molti son d'opinione che non sia grande. Forse per l'effetto morale deve tenersene maggior conto, poiché gli insorti avevano fatto di Serrajevo una specie di centro insurrezionale, da cui partiva la massima parte delle istruzioni per dirigere il movimento, e vi avevano anche concentrato molte provvigioni.

Non si creda però che il compito delle truppe austriache, in seguito a questa azione fortunata, sia del tutto esaurito. Esse avranno ancora molto da fare, soprattutto per le accidentalità del terreno, dove le bande disperse possono continuare a lungo una lotta di guerriglia non meno perniciosa di quella che ha insanguinato i primordi della campagna.

La diplomazia raccoglie frutti poco gloriosi dalle sue decisioni di Berlino, se si trova costretta di vederle applicate ad una ad una col ferro e col fuoco. Mentre infatti scorre a rivi nella Bosnia il sangue, dall'altra parte i montenegrini romoreggiano

verso Pegdorizza, e stanno per venire alle mani coi turchi.

Nè più ridente si presenta la prospettiva dalla parte della Grecia. Dopo la nota della Porta in risposta al memorandum di Deljannis, un componimento amichevole fra Costantinopoli ed Atene diventa un logogrifo, un problema insolubile: spetta ora alle potenze scioglierlo colla mediazione o tagliarlo colla spada.

Una occupazione della Tessaglia dell'Epiro con truppe neutrali sembra la misura progettata nel consiglio dei gabinetti, ma non è di facile applicazione. Non dobbiamo dimenticare che, malgrado le apparenze ufficiosamente cortesi, la pace fra gli Stati non è pienamente sicura, e che l'uno è diffidente dell'altro. L'Europa è malata, molto malata, e nelle condizioni patologiche in cui si trova è un affare piuttosto serio applicar quelle cure, che richiedono prima di tutto l'accordo dei medici.

Domandatene ai medici se sia facile conseguirlo.

### LA VIOLENZA PERCEZIONE DELLE IMPOSTE

È tempo di dir chiara al paese la verità intorno alle finanze nostre e noi ci proponiamo di far il nostro rigido dovere senza caute reticenze o codardi silenzi. Ma, a guisa d'introduzione sinfonica, ci giungono da ogni parte d'Italia orribili favelle di lamenti acutissimi per la violenta esacerbazione della imposta sui fabbricati. Un nostro corrispondente ci dà prove di molti casi nei quali l'imposta assume l'aspetto del comunismo e va sino alla espropriazione. Un altro corrispondente ci narra il seguente fatto, sull'esattezza del quale, prima di pubblicarlo, com'è nostro costume, abbiamo

colà, e i monelli del vicinato non avrebbero posto gran tempo a strapparne la corda o a tagliarne la nappa. L'appartamento di quel secondo piano è piccolo; non ha che tre camere, la cucina e qualche bugiattolo dei soliti. Le masserizie sono vecchie e melanconiche, segnatamente in una sala più grande, che ha l'aria d'essere il salotto della casa, se si badi ad una tavola quadrata posta nel mezzo e coperta di un grosso tappeto di lana rossa, con due stuoie ai piedi, ed un vecchio stipo intagliato con suvvi una scambattola di cristallo, nella quale si vede un Gesù bambino vestito di raso bianco, che tiene il mondo in mano, ad un lettuccio da sedere, con due cuscini ritti a mo' di spalliera, e finalmente un grosso armadio di noce a sportelli, sull'alto del quale fa bella mostra di sé, una civetta impagliata.

Un'altra civetta, ma non impagliata, è seduta presso la finestra, su d'una larga sedia a braccioli. È la padrona di casa a cui diamo quel nome per una certa aria di parentela che il suo volto ci aveva con quell'uccello di rapina, quantunque ella, a' suoi tempi, fosse in voce di donna bellocchia anzi che no, e coi suoi quarantacinque più che suonati, con la esorbitanza adipposa delle forme, potesse ancora, presso taluni di più facile contentatura, passare per un bel pezzo di femmina.

È noto, e se non è noto lo diremo qui noi, che tutti quanti siamo figliuoli di Adamo, e sebbene fatti ad immagine di Dio, raffiguriamo più o meno alla larga il muso di qualche animale. Cotesto parrà a taluni un complimento poco gradito alla specie; ma quel che

no voluto accertarci. Il proprietario di una casa, direccata si vede crescere l'imposta; reclamò invano e considerando che per ristaurarla gli occorrebbe una somma che, aggiunta alla nuova imposta, non gli darebbe un profitto, pensa di farla demolire. E in qualche sito anche la demolizione del fabbricato per sottrarlo all'imposta è incominciata! Laonde, mentre in alcune legislazioni s'incoraggia la costruzione delle case, qui s'incoraggia ad abatterle! In verità questo vizio non è nella legge quale fu concepita dagli amici nostri, ma nell'uso miserando che se ne fa dal 18 marzo in appresso. A titolo di peregrino, si fece rettificare la legge precedente e si esacerbarono violentemente le quote. Imperocché col nuovo linguaggio finanziario si è cambiato il nome alle cose per renderle più accettabili.

Gli aumenti d'imposte si chiamano rimaneggiamenti; le esacerbazioni si chiamano rettificazioni il rialzo dei dazi s'intitola la riforma daziaria. Il nome mutato giova in sino a che la pazienza dei contribuenti si stanca. Questa è la verità vera, nuda, schietta; nella ricchezza mobile, nei fabbricati, nel registro e nel bollo giamai, giamai come in questi due ultimi anni si è riscosso con maggiore acerbità. E oggi abbiamo raggiunto il pareggio; oggi il ministro delle finanze lotta coi suoi avversari per dimostrare che i milioni gli avanzano e che ne può far gito impunemente; oggi la violenza nelle percezioni è un lusso di crudeltà, mentre nel passato era almeno in parte giustificata dalla necessità di colmare il disavanzo e giamai si giunse a tale gravità. Noi cominciamo a comprendere la ragione di questo triste giuoco; poiché si è con audacia spensierata rinunciato a un cespite che rendeva 80 milioni, si cerca in qualsiasi modo di riscuotere la perdita. Gli agenti fiscali hanno capito che la mansuetu-

dine della tassazione è il programma per Parlamento e peggli elettori; l'acerbità nel riscuotere è il programma vivo che si applica ai contribuenti. Oggi non vi è più timore alcuno; si può aggravare i contribuenti senza riguardi. I giornali moderati tacciono perché non possono combattere le tasse; i giornali avanzati per ispirito di parte. E all'uopo, quando si è incassata la somma, si tira fuori il vieto ritornello che gli agenti delle tasse esorbitano per rendere invisibile il ministero di sinistra; che obbediscono ancora a segreti ordini e ad occulte ispirazioni del Minghetti e del Sella. La verità è che si paventa l'immenso vuoto che lascierà l'abolizione del macinato; e da ciò piglia modo la violenta (ripetiamo più volte ad arte lo stesso epiteto fatale) esacerbazione delle altre imposte. Il che contrasta coll'equità proporzionale e immiserisce sin d'ora una legione di contribuenti grazie al proposito di futuri e non sinceri alleggerimenti.

Si noti bene che noi non fondiamo la nostra politica finanziaria sulla conservazione della imposta del macinato; che se con economie e con altre imposte si può sostituire il macinato, ne saremmo lieti. Ma crediamo un'avventura non degna di popolo libero e serio quella di decretare l'abolizione di una imposta senza aver prima provveduto alla sua sostituzione. E tutto ciò quando è necessario consolidare i nostri ordini militari e accrescere le spese per i lavori pubblici. Il nostro partito non si fonda sulla conservazione del macinato, ma sulla conservazione del pareggio e a questo grande principio saprà nell'avvenire, come ha saputo nel passato, sacrificare la sua popolarità. Ma non è disposto a sopportare le inutili vessazioni, quali sono quelle che conturbano oggi i contribuenti italiani.

Messe fuori queste ragioni, non parra strano che noi abbiamo veduto il tipo della civetta sulla faccia di quella donna che stiamo per far conoscere ai lettori, e che quella figura di civetta potesse eziandio non parer brut a taluni. Era una femmina alta e di grosso calibro, come le vecchie colubrine dei nostri antenati, e chiudeva la prepotenza smisurata delle forme in una casacca di velluto nero, orlata di fettucce di seta marezzata, e in un gonnellone di lana verde, partito a larghi quadri, molto appariscente, sebbene un po' stazonato dall'uso.

Quella donna, siccome abbiamo già detto, poteva avere quarantacinque anni a un dipresso, e faceva... cioè raccontiamo tutto per filo e per segno; avea fatto di molte cose, in gioventù; ma al tempo di cui si tratta, ella avea messo di costa qualche scudo, alcune masserizie, e da quattro anni si contentava le purissime gioie di un matrimonio di inclinazione.

In quel cuore coperto a sette doppi come lo scudo di Aiace, entrava dunque l'amore? Sissignori; la Momina (a chi noi sapessimo diremo che Momina era un vezzeggiativo di Geronima) aveva un cuore fatto a bella posta per amare, e malgrado di tutte quelle cortine, rivellini e bastioni di carne, che vietavano gli approcci della fortezza.

Fin da quando ella era a' servigi del signor Omobono, vecchio calzettaio, il quale appunto da quattro anni aveva tirate le calze, la signora Momina, che allora avea titolo di donna di casa, ed ufficio di serva-padrona, aveva adocchiato un giovanotto dalla zazzera bionda e dalla faccia rosea come le mele carie, il quale passava

tutti i giorni sotto le sue finestre. Costui era stato garzone di bottega presso uno stipestaito; poi si era accomodato da un fabbro; più tardi avea mutato d'arte e principale, ma non imparando altro che a darsi bel tempo e suonare l'armonica. Gli amici lo chiamavano il Bello, e tale parveva eziandio alla signorina Momina; la quale si reputò la più avventurata femmina del quartiere, quando si fu avveduta che quel giovanotto era tutt'occhi per lei, e che alla notte andava a farle la serenata col suo malinconico strumento a manticorno.

Tutte quelle cose le andarono così fittamente al cuore che non istette lunga pezza a farsi trovare sull'uscio di strada; e colà, poiché la signora Momina non era donna da volerlo far sospirare e distruggersi, con troppo danno di quelle guance rose, furono fermati i primi patti della resa. D'allora in poi il Bello salì fino in casa; dapprima raramente e con molti riguardi, poi tutti i giorni alla libera. Il vecchio calzettaio era a letto e non avea nulla a vedere di quell'intruglio; di guisa che il Bello non ebbe più mai a piatire in casa propria per desinare e cenare, come faceva, senza portarvi quattrini.

Là in casa del vecchio bietolone, e' ci avea ogni cosa; i bocconi prelibati, le vestimenta e i denari per le male spese. La provvidenza gli s'era fatto incontro sotto le spoglie della signora Momina, figuratevi che gran provvidenza l'avesse ad essere, una provvidenza innamorata.

Il vecchio padrone morì, e quella sera se ne bevve un bicchiere di più, per dargli l'estremo vale all'uso degli

antichi. Gli eredi non avevano potuto ritogliere alla signora Momina quel tanto che il vecchio le avea lasciato in ricompensa delle sue cure assidue, nè quel tanto che ella avea saputo mettere in disparte, di roba e danaro. Però, quando ella profferse la sua candida mano al biondino, egli non se lo fece dire due volte; e due mesi dopo, il parroco delle V gne celebrava le nozze.

Il Bello la faceva contenta fra tutte le mogli. Di tanto in tanto correva qualche sergozzone; ma le lividure erano sempre colorite d'un tal poco di gelosia; laonde la signora Momina, se per avventura le dovevano le carni, avea a ricattarsene largamente per la soddisfazione della sua vanità femminile. E poi, gli era così leggiadro garzone, e sapeva chiedere così bene la pace, quando avea bisogno di denaro? Chi bene ama, soleva dire la signora Momina, chi bene ama, bene bastona.

Costei ci avea in serbo un bel gruzzolo di moneta; ma ne guadagnava molte eziandio, ed uno sgherro della penna (che costoro tra tutti gli artifici di parole sono i meglio pagati) avrebbe potuto inviargli il prezzo delle sue giornate.

La signora Momina faceva l'indovina coi mazzi di carte, e in casa sua ci bazzicavano molte signore, senza contare le gran dame che la mandavano a chiamare. Questa di sapere il futuro è sempre stata una mania delle donne, e talvolta eziandio degli uomini; laonde la nostra indovina del vicino di Mezza Galera faceva quattrini a bizzeffe, ed avea modo di mettere il naso in un subisso di pettegolezzi.

(Continua)

### I FATTI DI MONTE LABRO

A un giornale di Firenze mandano da Arcidosso questi altri particolari:

Cadde pel primo David mortalmente ferito, poi un altro e un altro ancora. Fu in quel momento una scena indescrivibile. Gran quantità di popolo era accorsa per curiosità da Arcidosso e finitimi castelli. Udita appena la prima fuclata fu una fuga precipitosa dei curiosi.

Rimasero soli i pochi carabinieri contro i davidici: terminata la poca munizione si ritirarono però essi pure, andando a barricarsi nel proprio quartiere, essendo tutto a temersi in quel momento da quegli ignoranti e fanatici settari.

Questi però rimasero impassibili al loro posto; così avendogli ordinato David. Tutto questo accadde alle ore 10 antimeridiane.

Ieri sera i davidici tornarono indietro seco portando il ferito loro capo: questi però a metà strada morì; essi col prezioso fardello tornarono al monte e là stanno tuttora cantando versi insignificanti loro da David, nei quali v'ha un misto di religione, di politica e di stoltezza.

Attendono che David resusciti per riprendere nuovamente la loro marcia trionfale per il mondo che egli credono di dover conquistare alle loro stolte credenze; attenderanno un pezzo!

Arrivano in questo momento soldati da tutte le parti, anche da Siena. Vedrà la fine presto adunque di questo bruttissimo dramma. Non posso però lasciare senza due osservazioni. Del sangue versato e forse da versarsi ancora ne è irresponsabile l'autorità politica della provincia di Grosseto? È ciò che fortemente dubito. Se fossero stati presi provvedimenti quando si doveva, ed io li invocai sin dal 14 aprile, oggi la terra non avrebbe a nascondere cadaveri.

Alla *Nazione* scrivono da Roma: Il deplorabile accidente avvenuto nella provincia di Grosseto ha impressionato dolorosamente i circoli politici della capitale. L'onor. Zanardelli, in omaggio al principio più largo della libertà, non avea accolto la domanda delle autorità di Grosseto, le quali reclamavano che il fanatico David Lazzaretti fosse inviato a domicilio coatto come perturbatore dell'ordine pubblico in quelle regioni. L'onor. ministro dell'interno replicava, che trattandosi di propaganda religiosa, egli non intendeva immischiarsene: se il Lazzaretti avea violato la legge con estorsioni di doni, captazioni di eredità e cose simili, le autorità giudiziarie erano incaricate di procedere a tutela della morale pubblica.

Ogni giudizio sulla condotta degli agenti della forza pubblica è tuttavia prematuro e imprudente.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Ieri si è nuovamente riunita la commissione per l'inchiesta sull'esercizio delle strade ferrate.

Oltre la sotto-commissione per preparare il questionario, se ne sono formate altre quattro.

La prima ha per iscopo di raccogliere le pubblicazioni sulla materia dell'inchiesta.

Le altre tre sono incaricate degli studi relativi alle strade ferrate dell'Alta Italia, Romane e Meridionali.

GENOVA, 20. — Il 24 del corrente dinanzi al Tribunale di Sarzana sarà trattata la causa penale di un delegato di pubblica sicurezza che la sera del 28 u. s. alla Spezia e precisamente nello stabilimento balneario bastonava un capitano dei carabinieri.

NAPOLI, 18. — Leggiamo nel *Roma*: Per vari reclami giunti al nostro giornale ed all'on. Lazzaro sul modo come a Napoli gli agenti finanziari pro-

### APPENDICE (34) del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI

ANTON GIULIO BARRILI

Ci abbia per iscusati il benigno lettore, se, per necessità del nostro ufficio di narratori, siamo costretti a condurlo in quella casa dove abita la famiglia Carasso. Egli invero non avrebbe ragione a lagnarsi dei fatti nostri, imperocché fuo ad ora non lo abbiamo portato nei chiassi, e se, venendo in nostra compagnia ha veduto parecchie brutture, ha avuto eziandio argomento a confortarsi l'animo nello spettacolo di parecchie virtù; le une e le altre, sempre in tali luoghi dove non occorresse turarsi il naso.

Entreremo del resto in una scala abbastanza pulita, col portico imbiancato di fresco, con certi scalini di lavagna sui quali si sono già commessi piedini più riguardosi de' nostri; i quali piedini salivano, al pari di noi, fino al secondo piano, dov'era un uscio dipinto a nuovo tutti gli anni, con un picchiotto di ferro, per farsi udire dalla gente di casa. Il campanello sarebbe stato arnese di troppo sfoggio

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.



cedono alla revisione della tassa sui fabbricati, l'onore nostro amico credette di rivolgersi, in assenza del ministro, al Direttore generale delle imposte dirette a Roma, chiedendo pronti provvedimenti per impedire gli abusi. Dietro ciò l'onore Calvi, direttore generale, diresse ieri all'onore Lazzaro il telegramma seguente che crediamo utile pubblicare:

Roma, 17.

«Non ostante le precedenti raccomandazioni di moderare le proposte esagerate sul reddito dei fabbricati, ho diretto oggi stesso un telegramma all'Intendenza di Finanza a Napoli perchè ecciti gli agenti a stipulare il massimo numero di equi concordati, conciliando gli interessi della Finanza con quelli dei contribuenti.»

PALERMO, 19. — Leggiamo nello *Staluto*:

Ci permettiamo di annunziare, sapendo di fare violenza alla sua modestia, che il nostro presidente dell'Associazione Costituzionale marchese di Torre Arsa, ha avuto mandato dal Re accompagnato da lettera autografa, un graditissimo ricordo personale del Re suo padre, consistente in un magnifico medaglione in metallo dorato con il ritratto del compianto Sovrano, medaglione che si trovava nella sua stanza di morte.

LUGO, 20. — Ci scrivono:

L'altro giorno si appiccò il fuoco ad alcuni mucchi di strame, siti a poca distanza da una casa colonica di proprietà dei signori fratelli Dal Vecchio. Il danno causato dalle fiamme ascendeva a L. 150 circa.

Si ha ragione di ritenere che questo incendio non sia casuale. Sovvi testimoniani i quali affermano di aver veduto un uomo alto di statura, vestito in nero, fuggire a corsa da mezzo ai mucchi di strame pochi minuti prima che il fuoco si manifestasse.

(Ravennate)

BAGNACAVALLLO, 20. — Ci scrivono:

Due bambini giuocavano sulla riva del Lamone. Giuocando, caddero, insieme abbracciati, nelle acque e certo si sarebbero annegati se Guerrini Giovanni, contadino, vedendo l'imminente pericolo, non si fosse gettato nel fiume e non li avesse con prontezza tratti a salvamento.

(idem)

MILANO, 21. — La città è giustamente conturbata da una gravissima notizia. Questa notte, sulla stradale da Monza a Milano, una banda di malandrini, erano dieci o dodici, assalirono alcuni carrettieri deprestandoli di quanto possedevano. Sopraggiunti i carabinieri, questi vennero pure assaliti, ed uno di essi avrebbe riportata una grave ferita di taglio. Dicesi che siasi potuto arrestare uno della masnada.

Il fatto è reso tanto più grave dalla raddoppiata vigilanza lungo la stradale, per il soggiorno del Re nella villa Reale di Monza. (Pungolo)

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — La prefettura di polizia ha diretto una circolare a tutti i fabbricanti di giocattoli per fanciulli, rapporto ai colori adoperati nella fabbricazione stessa.

Tali colori non debbono contenere alcuna materia velenosa. Quindi sono rigorosamente proibiti: il verde di Schèle, il verde di Schwefert, l'ossido di piombo, il minio, ecc.

INGHILTERRA, 19. — Leggiamo nel *Times*:

Sabato venne pubblicata la legge votata l'8 corrente per provvedere alla dotazione del duca di Connaught e della principessa Luigia Margherita Alessandra Vittoria Agnese di Prussia. L'annualità di 10,000 sterline per Sua Altezza Reale decorrerà dalla data delle nozze «sarà libera da ogni tassa, imposta od aggravio» e sarà pagata per trimestri in aggiunta all'annualità precedentemente concessa. Sua Altezza Reale godrà di un assegno annuale di lire sterline 6000 nel caso che avesse a sopravvivere al duca.

— Il giorno 17 furono estratti dall'*Eurydice* due cannoni che vennero trasportati a Portsmouth.

RUSSIA, 19. — Da Pietroburgo telegrafano ai giornali inglesi:

La voce che il generale de Mezentzoff fosse ucciso a colpi di revolver, invece che a colpi di stile, ebbe origine dal fatto che gli assassini fecero fuoco sopra il generale Makaroff capo del corpo dei genzarini, il quale accompagnava il generale Mezentzoff nella sua consueta passeggiata della

matina e che cercò di fermare gli uccisori.

GERMANIA, 18. — Il *Morgen Post* ha da Monaco:

Il principe Bismarck è giunto colla sua famiglia intorno alle ore 8 del mattino da Kissingen, e ripartì alle ore 9 e 40 minuti col treno di Salisburgo per Gastein.

Alla stazione era il ministro Pfrederich, l'aggiunto militare Stilpner e un pubblico numeroso, che acclamò il principe con festosi evviva.

— Il *News Mener Abendblatt* riceve da Amburgo:

Tersera in occasione del ballottaggio seguirono dei gravi disordini da parte dei democratici-socialisti e quelli. L'energico intervento della polizia e dei pompieri della città, dove non risiede che una piccolissima guarnigione, riuscì a ristabilir l'ordine. Un borghese fu ucciso e parecchie persone, anche militari, furono ferite.

BELGIO, 18. — Scrivono da Anversa, che a seguito della rottura di una diga, i nuovi bacini in costruzione furono invasi dalle acque. Quattro battelli, trascinati dalla corrente, vi precipitarono rompendosi nell'urto gli uni sugli altri. Sei persone perirono annegate.

— È partita per Parigi, ove darà dei concerti al Trocadero, la celebre Società dei cantanti belgi. È questa la società, detta dei *Monterabeau-tiens* di Namur, la quale si compone di artisti di merito i quali non agiscono altrimenti che in costume di fantasia, e si valgono di istrumenti inventati e fabbricati da loro medesimi. I *Monterabeau-tiens* non si fanno udire che a profitto di opere di beneficenza.

AUSTRIA-UNGHERIA, 19. — Leggiamo nel *News Wiener Abendblatt* in data di Toplitz:

Il maresciallo di Corte conte Perponcher ieri alle 4 1/2 pomeridiane ha partecipato ai cittadini che facevano la guardia d'onore, che l'imperatore di Germania aveva comandato, che, essendogli sventuratamente impossibile di fare un brindisi egli stesso alla prosperità dell'imperatore d'Austria, ne aveva incaricato l'aiutante generale conte Golz.

La guardia d'onore fu condotta nella sala dei signori, dove la corte sedeva a tavola. Il conte Golz portò questo brindisi: «Per incarico di Sua Maestà l'imperatore di Germania faccio io un triplice brindisi al suo intimo amico, S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe.»

Un cittadino rispose esprimendo il desiderio che l'imperatore di Germania possa partire da Toplitz perfettamente ristabilito.

Dopo ciò Perponcher ripeté ai cittadini della guardia discesi nel giardino, che l'Imperatore in quel momento beveva alla salute del suo intimo amico l'imperatore d'Austria e a quella del suo glorioso esercito.

L'Imperatore s'affacciò a capo scoperto alla finestra col suo seguito e salutò tre volte. Il pubblico accorso numeroso acclamò ad ambedue gli Imperatori.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

R. decreto 6 agosto, che autorizza la Direzione generale del Debito pubblico a tenere a disposizione del ministero del Tesoro altre num. 18,804 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane, state presentate per la conversione in rendita consolidata 5 per cento per la complessiva rendita di lire 282,060, con decorrenza dal 1. gennaio 1873.

R. decreto 31 luglio, che approva alcune modificazioni portate dalla Deputazione provinciale di Forlì al regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico.

R. decreto 31 luglio, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Pavia, che autorizza il comune di Monticelli Pavese ad applicare la tassa di famiglia o fuocatico.

R. decreto 31 luglio, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Massa-Carrara, che autorizza il comune di Vagli Sotto ad imporre la tassa di famiglia o fuocatico.

Disposizioni nel personale del ministero di grazia e giustizia e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

## CRONACA VENETA

Venezia. — Pare che S. M. la Regina si fermerà fino al 5 settembre p. v.

S. M. il Re verrà a prenderla il giorno 4.

Udine. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

L'ingegnere Luigi Pitacco giorni fa, salì felicemente l'Antelao, e poi, quantunque il tempo fosse minaccioso, ar rischiò e compì le salite del Clapsavon e del Bivera, due delle più alte cime delle Alpi Carniche.

Pordenone. — La Presidenza della Società degli spettacoli a Pordenone avvisa che in quella città avranno luogo le seguenti corse:

Il 1° settembre la *Corsa di Sciolli* (1° premio L. 600; 2° L. 400; 3° L. 250, oltre la bandiera d'onore); il 4 settembre *Corsa di Broccini* (1° premio L. 300; 2° L. 200; 3° L. 100, oltre la bandiera d'onore); il 8 settembre *Corsa a Broccino di Prledri* che non abbiano oltrepassato l'età di anni 6 (1° premio bandiera d'onore ed un orologio a Remontoir; 2° e 3° premio bandiera d'onore. (idem)

Verona. — Leggiamo nell'*Arena*:

Per quanto si sia sempre predicato dai giornali e da tutti di aver molto riguardo e prudenza nel maneggiare le armi, pur nondimeno ad ogni piè sospinto, eccoci a registrare disgrazie unicamente dovute a tale trascuratezza.

Oggi la vittima dell'imprudenza fu un guardiano campese dei signori Bottagisio del Chievo. Difatti ieri verso le sei e mezzo veniva trasportato qui al nosocomio Isidoro Peretti d'anni 23, colla mano sinistra a brandelli in causa di una ferita d'arma da fuoco. L'egregio dott. Mario Meneghelli che prima ebbe a visitarlo dichiarò la ferita d'indele gravissima ed essere necessaria l'amputazione della mano. Per un atto di delicata deferenza fece chiamare l'egregio cav. Messelaglia, il quale operò subito il povero ferito.

L'operazione riuscì benissimo, come era da aspettarsi dall'esperto ed abile operatore.

La ferita fu causata dallo scoppio della canna mentre esploseva il colpo. L'esplosione si credeva avvenuta accidentalmente.

Caldero. — Ricorderanno i lettori del curato di questo paese che lasciò le sue pecorelle onde giudicare de visu sullo stato degli emigrati in America; or bene leggiamo nell'*Arena* che quel prete pieno di spirito è tornato dall'America, e domenica renderà conto, in un prato, a tutte le sue pecorelle del denaro speso, e delle probabilità o meno che, secondo lui, ci sono di far fortuna nel nuovo mondo.

Il reverendo è tornato dall'America con tanto di bella ciera. Beato lui!

## DA RECOARO

(Nostra Corrispondenza)

AMICO CARISSIMO

Recoaro, 20 agosto

Ti promisi qualche corrispondenza da questi monti. Vi giunsi da 8 giorni, né ti diedi peranco segni di vita. Non vorrai per ciò, io spero, attribuire a dimenticanza, quanto deve solo addebitarsi a difetto di argomenti. Che avrei infatti potuto narrarti che valesse la pena di occupar i lettori del tuo giornale? Parlati forse delle solite acque salutarie, dei soliti passeggi, della solita più o meno fredda idroterapia, dei soliti più o meno stanchi, più o meno focoli somarelli, delle solite, cioè... delle non solite, ma sempre crescenti tasse, ecc. ecc.; tutte cose che avrebbero cominciato per annoiar chi le scrive, e finito per buccarsi lo sbadiglio dell'amico lettore. In verità che preferiva lo sparmiar a me il tempo e la fatica, a te o ad altri il tedio di leggermi.

D'altronde, non ti dissimulo come io pure mi sentissi e mi senta tuttavia in preda ad un morbo che in questi luoghi di delizie ben non so dirti se abbia più dell'epidemico o del contagioso morbo che, a costo di usar frasi non accolta nello stile patologico, mi permetterei chiamare: *lectum laboris*: Che vuoi? gli ozii beati cotanto assorbiti qui dal nostro tempo da non permetterci, dall'ozio all'infuori, ulteriori occupazioni.

Adesso, però, il restarmene silente sarebbe oltretutto imperdonabile mancanza verso di te, amico mio, il defraudare Padova nostra di una notizia interessantissima per chi ama l'arte.

Ad iniziativa di alcune egregie persone, ed in specie del nostro signor Giuseppe Da Zara, e del signor Filippo Maffei di Lonigo si riesci a combinare per ieri a sera un'accademia musicale a scopo di beneficenza. Ebbe luogo nella bellissima sala dello Stabilimento RR. Fanti, ora condotto dal nostro bravo Visentini. L'introito netto fu erogato per metà a beneficio dei cie-

chi fratelli Gerstembrand e per l'altra metà alla Congregazione di Carità di Recoaro.

Vi presero parte tre celebri artisti, la signora Scatch-Lotti, il baritone Cologni, ed il tenore Galvani, coadiuvati da una egregia dilettante, la signora Badino di Genova, e dai beneficati fratelli Gerstembrand.

Accompagnava al cembalo il non meno illustre prof. cav. Bevignani direttore d'orchestra dei RR. Teatri di Pietroburgo.

Difficilmente potrà offrirsi ancora la lieta occasione di veder convenuta la eletta schiera di celebrità artistiche, che, senza tema di esser tacciati di esagerazione, ci consentono di chiamare quello di ieri a sera a Recoaro un vero avvenimento musicale.

La serata incominciò con una suonata a quattro mani eseguita egregiamente dai bravi fratelli Gerstembrand, che io mi permetterei di designare col nome di *ciechi-portenti*.

Infì la gentilissima signora Badino cantò l'aria della *Forza del Destino* con tale maestria, con sì bel metodo, e con tale espressione di sentimento da addimostarsi, qual è veramente, meglio che una dilettante, un'artista eccellente.

Il Cotogni ci elettrizzò colla Romanza della *Traviata*: «Di Provenza il mare e il suol» e colla bellissima romanza del Bevignani: «Amor che fu», romanza bisatta che commosse l'affollatissimo e scelto pubblico.

La signora Scatch-Lotti cantò colla signora Badino il duetto dell'*Atta*, e fu canto da angeli.

Nell'aria della *Dinorah*, *Fanciulle che il core*; nel duetto del *Trovatore* cantato col sig. Galvani; nell'aria *Nobil signore* nell'*Ugolino*; nella romanza del *Faust*, *Quando a te tieta* e nel duetto della *Favorita* eseguito col sig. Cotogni, questa celebre artista, che è contesa all'Italia dalle straniere nazioni entusiaste ed ammirate dal di lei canto, ci ha fatto assaporare quelle delizie musicali a cui pur troppo siamo sì raramente avvezzi.

Il sig. Galvani nell'aria del *Salvator Rosa*, e nel duetto colla signora Scatch, ci rivelò come chi fa grande artista resti pur sempre artista provetto, maestro e donno di quelle note soavi che, come il fecero un giorno sommo esecutore, oggi lo rendono impareggiabile maestro.

L'introito della serata arrivò circa alle 7, 700, e per esserti franco si sporava, e si stava riprometterti un più largo provento.

Ma l'ingresso era libero, le offerte spontanee venivano raccolte in un bacile, e conveniva accettare anche il poco!

La splendida serata a cui convennero ben 800 persone, fra cui molte dame egregie ed eleganti, taluna anche nostra concittadina, si protrasse più oltre alla mezzanotte, dopodiché la signora Badino che, quanto è abile cantante, altrettanto è cortesissima e gentile anfitriona, volò invitare a cena i cantanti, e pochi intimi; e così la splendida serata finiva fra lo champagne ed il buon umore dopo il tocco.

Altre novità non saprei invero narrarti.

Abbiamo fra noi l'egregio e simpatico nostro Prefetto comm. Fasciotti, il senatore Cittadella e famiglia, il senatore De Filippo ed altre notabilità.

Brilla un nostro buon amico e concittadino, vecchio habitué di queste fonti splendidamente eleganti, ammirabile pel ben piazzato e galloato cappello non sai se più alpinista, o alla jüger, certo però originalissimo; brilla, e ciò è quanto più ci interessa, uno splendido sole, che ingemma le vette di queste variopinte e deliziose colline, e ne fa più lieto il soggiorno anche al tuo vecchio amico D.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Visita ministeriale. — Ieri mattina, 22, Sua Eccellenza il ministro delle finanze venne a Padova, e vi si trattene gran parte della giornata. Dopo mezzogiorno lo abbiamo veduto a Pedrocchi colla sua famiglia, e con parecchi conoscenti.

Più tardi visitò il Museo Comunale Bottacin, accompagnato dal sig. prof. Fantuzzi e dal sig. Facci.

Pranzò al Ristorante Pedrocchi, e quindi fece ritorno ad Abano.

**Vagon-Salon.** — Da un signor impiegato del personale addetto al servizio della ferrovia veniamo informati che il *vagon-salon* fermo attualmente alla stazione di Padova, e di cui parlava un nostro articolo di ieri non è a disposizione del ministro Selsmit-Doda, perchè rilasciato in libertà dallo stesso il giorno del suo arrivo ad Abano.

Perciò, ferme restando tutte le altre circostanze di quell'articolo, che confermiamo, accettiamo volentieri, per imparzialità, questa speciale dichiarazione.

**Prezzo del pane.** — Abbiamo ricevuto dai signori Prestinari un articolo che per l'ora tarda non possiamo oggi pubblicare.

**La Caccia in Cimitero.** — Ci si narra un fatto, che sembrerebbe incredibile, se non fosse affermato da persona degna di fede.

Questa persona, per sentimento di amore e di gratitudine si reca talvolta nel cimitero a visitare la tomba dei suoi cari. Così fece anche il giorno 15 corrente.

Se non che ribattendo il sentiero che conduce all'uscita, la persona fu scossa da un colpo d'arma da fuoco. Voltasi alla parte, d'onde il colpo era partito, vide dei contadini, forse i guardiani del luogo, i quali col fucile in mano correvano su e giù a raccogliere la preda, né più né meno come fossero stati in un prato qualunque.

Il ribrezzo di chi ci racconta questo fatto è giustificatissimo, e noi siamo sicuri che il signor Cappellano del cimitero non ne avrà saputo nulla, perchè lo avrebbe impedito, come siamo sicuri che farà di tutto perchè tanta profanazione non si rinnovi nell'avvenire.

**A ciascuno il suo.** — La *Gazzetta d'Italia*, che talvolta cita cortesemente, nella sua rivista dei giornali italiani, qualcuno dei nostri articoli, nel suo numero 234, di giovedì 22 agosto, riassumendo l'articolo intitolato: *Il Diritto di decima*, pubblicato nel n. 227 17 agosto, del nostro giornale, ma lo attribuisce alla *Gazzetta Ferrarese*.

Probabilmente questa *Gazzetta* lo avrà riprodotto da noi, dimenticandosi, per semplice sbaglio, di citarne la fonte; il che avrà tratto in errore la *Gazzetta d'Italia*.

Ciò mettiamo in chiaro per semplice omaggio al principio: «A ciascuno il suo.»

**Nuova Pubblicazione.** — La Ditta P. Smorti e C. di Firenze che ha saputo così bene cogliere nel segno con la sua pubblicazione mensile delle *Questioni da Risolvere* intraprende ora una nuova pubblicazione pure mensile al prezzo di cent. 50 di una *Raccolta di monogrammi* che tornerà utilissima agli incisori cesellatori ricamatrici ecc. ecc. Il pubblico farà buon viso anche a questa nuova impresa e la Ditta Smorti vedrà coronate le sue fatiche da buoni affari.

**Ben a proposito!** — Leggesi nel *Farfalla*:

Una citazione, della quale i lettori non stenteranno a trovare l'applicazione.

Negli ultimi giorni di gennaio 1859 il Re Vittorio Emanuele andò a Genova accompagnato dal conte di Cavour.

«I Genovesi (scrive il Massari nei *Ricordi biografici del conte di Cavour*, pag. 279-280) «volevano profit-tare dell'occasione per dare un attestato speciale della loro stima al conte di Cavour, e divisarono di offrirgli un banchetto, ma egli ricusò, «dichiarendo di essere riconoscente, «simo al cortese pensiero, ma non «potere accettare l'invito, perchè «bramava che TUTTI GLI ONORI FOS-SERO PER IL RE.»

**La catastrofe del Cevedale.**

S. Caterina di Bormio, 18.

Una orribile disgrazia è occorsa oggi sul ghiacciaio del Cevedale. Otto signori di Berlino lasciavano Sulden in Tirolo, ieri 17 corr., verso mezzogiorno, divisi in quattro squadre, assistiti da cinque guide ed un porteur, e si recavano a pernottare alla Schaubach Hütte affine di recarsi qui pel passo del Cevedale. La prima squadra si componeva di tre viaggiatori e due guide, la seconda di due viaggiatori ed una guida, la terza di un viaggiatore ed una guida, e finalmente la quarta di due viaggiatori, una guida ed un porteur. Erano quindi in tutto quattordici persone.

Ciascun gruppo teneva una corda. Questa mattina verso le 4 si misero in viaggio e giunti in circa un'ora e mezzo all'Eisse-pass, vi fecero breve

sosta, indi montarono la cresta del Cevedale per raggiungere la cima. Giunti verso le 8 ore sopra un esteso piano di neve, incontrarono un rialzo attorno al quale bisognava camminare. La prima guida della prima squadra stava occupandosi di scavarne i gradini nel ghiaccio per facilitare la salita quando il 3° viaggiatore scivolò e cadde sugli altri due e questi trascinarono seco gli altri tutti, precipitando verso la Valle di Cedah per circa 600 metri. L'urto spezzò la corda e chi cadde da un lato chi dall'altro più o meno in basso. Le altre squadre che a breve distanza seguivano la prima furono sollecite a scendere, ma non rinvennero che le due guide morte, un viaggiatore con rotta in due parti una gamba, ma ancor vivo, e per quante ricerche facessero non poterono rinvenire gli altri due viaggiatori che suppongo precipitati in uno dei numerosi crepacci del ghiacciaio.

Dopo due ore di ricerche, lasciando due guide per soccorso al ferito, una squadra di due viaggiatori si diresse celermente a S. Caterina per chiedere soccorso, mentre le altre due fecero ritorno a S. Geltrude allo stesso scopo.

Di qui partirono tosto persone munite di corde e mezzi di trasporto per ferito; ma non saranno di ritorno che domani mattina, giacchè probabilmente stasera si fermeranno alla Malga del Forno, non potendo di notte trasportare qui il ferito senza grave pericolo.

Questo è il fatto come venne narrato dai due viaggiatori componenti la seconda squadra qui giunti verso le due pomeridiane, i quali furono spettatori del funesto caso.

Le quattro squadre benchè composte di viaggiatori tutti di Berlino erano indipendenti una dall'altra; i loro componenti non si conoscevano fra loro che di nome. I superstiti daranno telegraficamente notizia a Berlino della catastrofe. (Corr. della sera)

**Di disgrazia.** — Leggiamo nel *Ravennate* del 20:

Un triste caso avvenne ieri sulle ferrovie romane presso Coprano.

In una carrozza di terza classe del treno che arriva a Napoli alle ore 4 pomeridiane, viaggiava un soldato del 9.° bersaglieri (di guarnigione a Ravenna) per nome Gentile. Costui teneva il capo tanto fuori dell'investrita, che, passando il treno sul fiume Liri, fra le stazioni di Isoletta e Coprano, urtò col capo contro la testata del ponte in ferro che è sul detto fiume, e morì miseramente sfracellato.

Inutile descrivere lo spavento di coloro che furono spettatori di questa scena straziante.

## TEATRI

### NOTIZIE ARTISTICHE

**Beneficenza.** — La Società Filarmonica *Dantoni*, sempre filantropa quanto si tratta di beneficiare qualche artista che si trovi in bisogno di soccorso, darà lunedì sera, 26 corrente, in Teatro Garibaldi, coadiuvata da altri artisti e dilettanti di canto che gentilmente si prestano, una beneficenza a favore del maestro di canto sig. *Simeone Grotto*.

Appena ricoveremo il programma della serata, ci affrettiamo a pubblicarlo.

**La musica cittadina** suonerà questa sera, 23, in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 i seguenti pezzi:

1. Polka. *La cicaluola*. Zatta.
2. Sinfonia. *Dinora*. Mayerbeer.
3. Mazurka. *Una di più*. Marin.
4. Aria e Miserere. *Trovatore*. Verdi.
5. Ballabile. *Fausto*. Pausza.
6. Grand Potpourry. *Faust*. Gounod.
7. Marcia.

**OSSERVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA**

23 Agosto

Tempo m. di Padova ore 12 m. 2 s. 28  
Tempo m. di Roma ore 12 m. 4 s. 56

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

21 Agosto	Ore 9 ant.	3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0' - mill.	755.9	756.8	758.4
Term. centig.	+22.6	+25.2	+21.6
Terz. del vapore acq.	11.92	10.33	13.47
Umidità relat.	58	43	70
Dir. del vento.	N	SE	NNE
Vel. chil. oraria del vento	4	18	8
Stato del cielo.	sereno quasi sereno sereno		

Dal mezzodi del 21 al mezzodi del 22  
Temperatura massima = +25.4  
minima = +19.2



## MARIA CRISTINA

Un dispaccio annunzia la morte avvenuta all' Havre della Regina Maria Cristina di Spagna.

I giornali francesi prevedevano da molti giorni questo avvenimento. Maria Cristina è nata in Napoli il 27 aprile 1806 da Francesco I re delle Due Sicilie e da Maria Isabella infante di Spagna.

Sposò il giorno 11 dicembre 1829 Ferdinando VII di Spagna. Da questo matrimonio, il 10 ottobre 1830, nacque la Regina Isabella II madre di Alfonso XII ora regnante in Spagna.

La vecchia Regina fu l'anima della guerra civile, che si chiuse colla drammatica sanzione del 29 marzo 1830, in forza della quale, soppressa la legge salica, Don Carlos fu privato del trono, cui venne assunta Isabella seconda.

Durante la minorità di sua figlia, Maria Cristina, fu reggente fino al 1840, poi, rinunciando alla reggenza, si ritirò in Francia.

Rientrata in Spagna nel 1843, vi rimase fino alla rivoluzione del 1854, dopo la quale fu esiliata.

## ULTIME NOTIZIE

Roma, 21.

Giunsero stamane al Ministero dell'interno le uniformi del Lazzaretto, de' suoi apostoli e quelle dei gregari. Esse sono semplicissime; ma quelle dei dignitari sono pompose.

Proseguono sui fatti di Monte Labro i commenti.

La *Riforma* loda il valore degli agenti della forza pubblica; ma censura l'inefficienza e l'imprevidenza delle Autorità locali e del Ministero dell'interno. Ne teme le conseguenze.

Il *Bersagliere* riprova aspramente il Ministero, massime se è vero che abbia respinta la proposta dell'Autorità locale di inviare il David Lazzaretti al domicilio coatto, in omaggio ad un'ampia libertà e perché trattavasi solo di propaganda religiosa.

La *Capitale* e la *Libertà* cercano di attenuare la colpa del Governo.

L'*Italia*, il *Popolo Romano* e l'*Aventuro* si astengono dal giudicare.

La *Voce della Verità* riprova l'impunità finora accordata al Lazzaretti, e prevede di peggio dall'agitazione socialista.

L'*Osservatore Romano* definisce il Lazzaretti un pazzo.

Roma, 22.

In tutti i ministeri si preparano i nuovi organici, a cui il gabinetto Cairoli s'è impegnato solennemente dinanzi al Parlamento.

L'organico del ministero delle finanze, sia per l'amministrazione centrale che per le provinciali, è già in massima concretata.

Si conferma l'abolizione delle Direzioni generali, non che delle divisioni presso il ministero e la riduzione delle Intendenze di finanza.

Invece al ministero si avrebbe una Direzione generale di finanza per la parte esecutiva ed amministrativa.

I diversi servizi sarebbero diretti da tante speciali sezioni.

Le intendenze provinciali di finanza, ridotte di numero, conserverebbero all'incirca le attribuzioni che hanno adesso e ne acquisterebbero delle nuove. Quindi è che si darebbe alle Intendenze l'emissione dei mandati per i pagamenti concernenti gli affari della loro giurisdizione provinciale, col semplice controllo della Corte dei Conti.

Però l'Intendente sarebbe assistito da una commissione speciale di cui egli sarebbe il presidente nato e farebbero parte due consiglieri provinciali ed uno della prefettura, non che in certi casi un ufficiale superiore dell'esercito.

Questa commissione dovrebbe deliberare sopra l'emissione dei mandati, il conferimento dei banchi del lotto, la concessione o l'appalto degli spacci di sale e tabacco, le controversie tra contribuenti ed agenti delle imposte, dopo il giudicato delle commissioni consorziali e prima di quello della deputazione provinciale. Inoltre essa avrebbe nella propria giurisdizione piena autorità sulle guardie doganali e sarebbe per l'esercizio di questa autorità che dovrebbe chiamare nel suo seno un ufficiale superiore dell'esercito.

Fra le intendenze, alle principali si

darebbe anche il servizio del lotto, sopprimendone le relative direzioni compartimentali. Le Intendenze che avrebbero questo servizio sarebbero quelle di Roma, Firenze, Bologna, Torino, Milano, Venezia, Napoli, Bari, Palermo e Messina.

Le direzioni provinciali d'intendenza di finanza dovrebbero ogni quindici giorni riferire su tutte le operazioni fatte nel frattempo alla Direzione generale presso il ministero alla quale ne spetterebbe il controllo.

Ed a disposizione della direzione generale sarebbero messi alcuni ispettori superiori, che di tanto in tanto sarebbero inviati ad ispezionare le intendenze di finanza, quando il Direttore generale lo credesse opportuno.

(Gazzetta d'Italia)

## BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 22. — Rend. it. 79.10 79.20.

I 20 franchi 21.77 21.78.

MILANO, 22. — Rend. it. 81.25.

I 20 franchi 21.78.

Sele. Pochi affari, prezzi bassi.

LIONE, 21. Sele. Affari limitati.

## CORRIERE DELLA SERA

23 agosto

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 22 agosto.

La morte del *Profeta* di Monte Labro continua ad essere il tema di tutti i discorsi, ed amici ed avversari del Ministero attuale sono unanimi e concordi nel deplorare che l'apatia e la imprevidenza del prefetto di Grossetto motivassero il tumulto di Arcidosso, che poteva avere conseguenze molto più gravi ed assai più tristi che non quelle che si ebbero a deplorare.

Daide il *Santo* è morto della gloriosa morte dei soldati che cadono sul campo di battaglia, ma si freme pensando agli eccessi che avrebbero potuto commettere le molte centinaia di fanatici che lo consideravano come un Messia riparatore delle ingiustizie sociali, se la mortale ferita che riportò il loro duce non li avesse sgomentati tanto da paralizzarli ed indurli alla fuga.

Il *Santo*, ed in questo concordano tanto le informazioni attendibilissime del *Diritto*, quanto le corrispondenze della *Nazione* e di altri accreditati giornali toscani, quando penetrò in Arcidosso per proclamare la sua *Repubblica cristiana*, era seguito da una turba di oltre 3000 contadini, molte centinaia dei quali appartenevano notoriamente alla sua setta dei *Lazzarettisti* o *Daviddici* e ne indossavano l'uniforme.

Se quelle centinaia di fanatici, molti dei quali erano armati di fucili, di ascie, di armi da taglio e di nodosi bastoni avessero osato di reagire contro la forza pubblica ed avessero voluto vendicare la morte del loro *Profeta*, che a Pasqua li aveva assolti tutti e comunicati con della mollica di pane, che cosa ne sarebbe avvenuto del delegato che fece le tre intimazioni volute dalla legge, e dei pochi carabinieri (set o dieci che fossero) che sbarbarono loro la strada?

Vi è da inorridire solamente a pensarvi!

Il *Santo* è morto, e sebbene la sua morte ponga momentaneamente fine ad un'agitazione che non dovevasi lasciar nascere fra le popolazioni del Monte Amiata, gli si può cantare il *De Profundis* ed invocare pace all'anima sua, malgrado i fatti anteriori alla giornata del 18 corrente, sebbene sia radicata nel più la credenza che egli fosse ad un tempo un fanatico ed un briccone matricolato.

Però, né la morte del *Santo*, né l'arresto de' suoi molti discepoli, fra i quali avvi pure un prete ed un maestro comunale, valgono a menomare la gravità del tentativo dei *Daviddici*, né a diminuire la enorme responsabilità del Prefetto e delle altre autorità governative di Grossetto riguardo ai deplorabili fatti di domenica scorsa, ch'era loro sacrosanto dovere di impedire in tutti i modi che potessero aver luogo.

Persono che avvicinano l'on. Zanardelli mi assicurano che, quando fu informato esattamente dei fatti di Arcidosso e della missione che da tanti anni erasi affibbiata al *Santo* David del Monte Labro, egli cadde dalle nuvole, e riconobbe subito la necessità di far fare una severa inchiesta amministrativa, non tanto sui fatti di Arcidosso, quanto sui prodromi di quei fatti stessi; e se, come pare certo,

quella inchiesta sarà fatta con la massima cura, dovrà avere per risultato di provare all'evidenza se, il comm. Vincenzo Giusti prefetto di Grossetto ed i suoi subordinati non abbiano proprio nulla da rimproverarsi.

Aspettando che quella inchiesta si faccia, eccovi intanto le poche notizie della giornata.

Oggi, sotto la presidenza dell'on. B. Grimaldi, al ministero dei lavori pubblici terrà la sua prima adunanza la commissione parlamentare della legge sulle strade obbligatorie.

Domani, 23, sarà di ritorno dai bagni di Sujo l'on. De Sanctis ministro della istruzione pubblica, e l'on. Speciale, segretario generale di questo dicastero, si accingerà a partire alla volta di Parigi, ove rimarrà circa un mese.

A proposito di Parigi, ecco i nomi dei valenti mandolinisti e citaredi romani che andranno a dare alcuni concerti all'Esposizione universale: i signori Bertucci, Carrara e Petrelli suonatori di *mandolino*; i signori Cimarra e Cocchi suonatori di *mandola*; ed i signori Curti, Carlandi, Amici ed Alessandri, suonatori di *chitarra*.

Buona fortuna a questi artisti, che possono benissimo competere con i migliori suonatori spagnuoli.

A giorni avremo in Italia la visita di due o tre teste coronate: il sovrano di Danimarca, la regina di Portogallo ed il vecchio re Don Ferdinando di Portogallo.

Il re di Danimarca conta di passare alcuni giorni sul lago di Como; la regina Maria Pia dicesi si recherà a Monza colla sorella principessa Clotilde, per rivedere il re Umberto e la Regina e fare un breve soggiorno in quella città.

Il re Don Ferdinando sarà di ritorno a Milano contemporaneamente alla Regina Maria Pia. Salute agli augusti ospiti.

## LA REGINA VITTORIA E IL SULTANO

Troviamo nei giornali di Costantinopoli il seguente testo del telegramma del sultano alla regina Vittoria e la risposta di quest'ultima:

A Sua Maestà la Regina della Gran Bretagna Imperatrice delle Indie

Avvenimenti dolorosi, che non potranno che attristare il cuore sensibile di Vostra Maestà, si preparano in Bosnia ed in Erzegovina. Gli abitanti musulmani e cristiani si sono sollevati pieni di disperazione per impedire l'ingresso nel loro paese dell'esercito austriaco. La sommosa era divenuta talmente forte che alcuni alti funzionari che avevano cercato di tranquillizzare gli spiriti eccitati della popolazione sono caduti vittime dei loro sforzi. Si temono avvenimenti sanguinosi. Io non potrei vedere senza dispiacere le tristi conseguenze che sono per aver luogo sotto i nostri occhi. Per conseguenza, prego Vostra Maestà di fare dei passi opportuni presso S. M. l'imperatore dell'Austria-Ungheria, vostro amico ed alleato, in nome dell'umanità per dare degli ordini al comandante del suo esercito di non avanzare al di qua di Banjaluka, contrada che esso occupa di già, per evitare l'inutile effusione di sangue. Io non dubito che questo desiderio personale e sincero troverà una buona accoglienza presso Vostra Maestà, di cui i principi di giustizia e d'umanità, come pure le intenzioni amichevoli verso il nostro Stato, sono di già conosciute da tutti. Vostra Maestà mostrerà ancora una volta in questa triste occasione la prova di questa amicizia e guadagnerà la benevolenza e l'affetto della nazione ottomana, e soprattutto degli infelici abitanti di quelle contrade.

(Firmato) ABDUL-HAMID.

A Sua Maestà l'Imperatore di tutti gli ottomani

Le notizie che Vostra Maestà mi ha trasmesso mi hanno afflitto. Ho fatto dare l'ordine al mio ambasciatore a Vienna sir H. Elliot, per fare dei passi necessari presso S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe affine d'evitare ogni effusione di sangue; ma la misura la più efficace per mettere fine a tutte queste gravi turbolenze è la completa occupazione del paese.

(Firmato) VITTORIA.

## TELEGRAMMI

Vienna, 22.

I giornali ufficiali continuano ad esternare la loro soddisfazione per la presa di Serajevo, e dimostrano la necessità di rinforzare sollecitamente il corpo di occupazione per impedire che le forze degli insorti si dividano in una quantità di bande parziali, che potrebbero molestare l'azione delle truppe.

Gli stessi giornali dicono che quando la Bosnia e l'Erzegovina saranno pacificate stabilmente, costituiranno un sicuro baluardo contro i nemici della monarchia. L'annessione definitiva delle due provincie, costringerà poi la Serbia ed il Montenegro a rinunziare ai loro sogni ingrandimenti.

Nei circoli militari si considera ormai come inammissibile la stipulazione di una convenzione tra l'Austria e la Turchia.

Il console austriaco di Belgrado telegrafa che ieri quella città festeggiò con un'illuminazione l'ingresso delle truppe imperiali a Serajevo (???)

(Indipend.)

Callaro, 22.

Presso Podgorizza vennero riprese le ostilità fra i montenegrini ed i turchi.

(idem)

Ragusa, 22.

I pascià di Trebinje, di Focsa e di Vissegrad ricevettero dal loro governo l'ordine di consegnare le rispettive città in mano degli austriaci.

Una parte della guarnigione turca di Vissegrad rifiutò di obbedire a tale ordine e passò a rinforzare le file degli insorti.

(idem)

Vienna, 22.

La *Politische Correspondenz* dice che i combattimenti fra la Turchia e il Montenegro vennero ripresi il giorno 20 a Podgorizza.

La Porta progetta una spedizione contro l'isola di Samos, ove la popolazione si pronuncia per l'indipendenza.

Hafiz-pascià è arrivato al bivacco di Blaschnij, ove ebbe un colloquio col generale Filipovic.

(Gazzetta Piemontese)

Vienna, 22.

I prigionieri mussulmani vengono internati a Komorn, Josephstadt e Theresienstadt.

Nei circoli governativi si ritiene possibile la pacificazione della Bosnia.

Il generale Filipovich, comandante in capo dei corpi d'occupazione della Bosnia, fu, in seguito alla presa di Serajevo, nominato maresciallo, e gli venne conferita la Gran croce dell'Ordine di Leopoldo, creato dall'imperatore Francesco I nel 1808.

(idem)

Belgrado, 22.

Un manifesto del principe Milano proclamò l'indipendenza della Serbia e ringrazia le grandi potenze che hanno accolto la Serbia fra gli Stati europei, quantunque non l'abbiano completamente soddisfatta.

È soppresso in Serbia lo stato d'assedio.

(idem)

## DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BOMBAY, 21 — Il principe ereditario del Cabul è morto. È possibile che la partenza della missione inglese per Cabul sia aggiornata.

HAVRE, 22. — La regina Cristina è morta.

PARIGI, 22. — Gli organizzatori del Congresso operaio, decisero, malgrado il divieto, di riunire il Congresso il 2 o il 12 settembre. Ieri al banchetto di Laon, Waddington disse che gli attacchi contro il trattato di Berlino sono ingiusti; quando il trattato verrà posto completamente in esecuzione si vedrà che esso è la sola soluzione durevole della questione orientale.

LONDRA, 22. — Cross, parlando in un banchetto a Liverpool, espresse la speranza che la pace sarà durevole e dichiarò che il governo ha il grande dovere di raccogliersi.

Il *Daily News* ha da Berlino che i russi hanno finalmente deciso di mantenere le loro posizioni presso Costantinopoli fino alla resa di Batum.

Il *Times* ha da Bukarest che l'Organizzazione parte per Vienna, Berlino, Londra, Parigi e Roma per cercare d'ottenere una modificazione nella clausola del trattato relativa agli ebrei, rendendo più graduale l'operazione dell'emancipazione degli ebrei.

VIENNA, 22. — Un dispaccio ufficiale da Stoccolma dice che le truppe presero ieri dopo un combattimento di parecchie ore la posizione degli insorti dinanzi a Stoccolma e ristabilirono le comunicazioni colla guarnigione di Stoccolma. Le truppe ebbero dieci morti e 32 feriti. Le perdite degli insorti sono considerevoli.

Parecchi capi degli insorti fra i quali Hassan Pesovic furono uccisi nella presa di Serajevo; le truppe impadronironsi di 27 cannoni, molte armi, munizioni, e bandiere.

PARIGI, 21. — Ieri a Laon, Waddington rispondendo ad un brindisi del Prefetto, dopo avere dimostrato la parte che ebbero i plenipotenziari francesi al Congresso, giudicò il Congresso nel modo seguente: «L'opera del Congresso fu ed è ancora oggetto di attacchi appassionati ed ingiusti. Il momento per apprezzare il Trattato nel suo insieme non è ancora giunto, e potrà venire soltanto quando il Trattato sarà completamente posto in esecuzione. Il Trattato di Berlino è un'opera di transazione e di equilibrio con la quale le potenze, tenendo conto dei fatti compiuti, vollero conciliare, per quanto era possibile, moltissime pretese, ambizioni, rivendicazioni, e resistenze rivali e contraddittorie.»

Il ministro crede che il trattato sia la soluzione equa e relativamente durevole della questione d'Oriente, ma a condizione che sia completamente e lealmente posto in esecuzione in tutte le sue stipulazioni senza eccezione. A questo risultato il governo francese consacrerà tutti i suoi sforzi. Dopo Waddington, parlò Saint Vallier e dimostrò che lo scopo principale della sua missione a Berlino era consolidare la sicurezza della Francia dissipando la diffidenza e ristabilendo il buon accordo tra Francia e Germania. Terminò assicurando di aver finora potuto raggiungere lo scopo.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

BELGRADO, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate ufficialmente. Un proclama del principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

Vienna	21	22
Ferrovie austriache	256	25 257
Banca Nazionale	812	820
Napoleoni d'oro	9	9 27
Cambio su Londra	115	50 115 60
Cambio su Parigi	46	15 46 15
Rendita austr. argento	64	50 64 45
» in carta	62	31 62 32
» in oro	72	75 72 50
Mobiliare	258	70 257 50

Londra	21	22
Consolidato inglese	94	14 95 78
Rendita italiana	73	78 73 78
Lombardo	12	78 125 8
Turco	14	14
Cambio su Berlino	49	38 49 25
Egiziano	133	133 4
Spagnuolo	21	22

Berlino	21	22
Austriache	455	50 452
Lombardo	127	50 127
Mobiliare	446	452 50
Rendita italiana	73	78

Bartolameo Mosechin gerania resp.

## ANNUNZI

È in vendita

presso la Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto, l'opuscolo:

## SAN MARCO

NELL'ARTE E NELLA STORIA

DISCORSO

dal prof. Giuseppe Guerzoni

alla R. Accademia di Belle Arti in Venezia

il 4 agosto 1878

Prezzo Lire UNA

## Piano-Forte

A CODA da vendere

quasi nuovo, moderno, dell'autore Hofbner di Vienna in legno di Palissandro. Prezzo it. L. 750.

Via Mezzocoro N. 1393. 2-433

## VENDITA E POSIZIONE

dei Tappeti di Yerte, Stuoie Cocco e Brulla

della Premiata Fabbrica

PIETRO RUSSOLIN

unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G.



**Farmacia della Legazione Britannica**  
Via Torrahuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE  
**Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper**

Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Ingestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Essi fertilizzano e facilitano la digestione, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, purificano le materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in isecole franche 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 140 o 240.

Si trovano in **Fedeva** presso le farmacie CERATO, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zanpieri, Pivetta, Ongarato e Perici; a Vicenza da Valeri, a Reccato da Dal L.; a Verona da Frizzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 50-489

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.



**Acque dell'Antica Fonte di PEJO**

Si conserva naturale e genuina. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura terrena a domicilio.

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

(69 Bottiglie Acqua L. 23 — ) L. 36 50  
Vetri e cassa . . . 13 50 )  
(69 Bottiglie Acqua L. 12 — ) L. 19 50  
Vetri e cassa . . . 7 50 )

Acque e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale.

In PADOVA deposito generale presso l'agenzia della Fonte, in Piazzetta Pedronchi, rappresentata dalla ditta Pietro Cimogotto. 46337

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

**Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA**  
Volume I

Le **Morose della Nona** | Baruffe in Famegia

TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE

TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI

**Farinata degli Uberti Tristi e Lieta**

DRAMMA POESIE

Padova, 1878, un volume - Lire 1.50. Padova, 1878, un volume - Lire 3.

**SANTINI prof. G.**

**Tavole dei Logaritmi**

PRECEDUTE da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Padova, Tipografia Sacchetto in-8 Lire 3

**Orario ferroviario** attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA				MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE				PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA				
I misto 3,16 a.	4,55 a.	on. 5,05 a.	6,22 a.	omnib. 6,12 a.	10,30 a.	omnib. 1,40 a.	3,08 a.	omnib. 6,57 a.	9,27 a.	omnib. 5,20 a.	7,47 a.	omnib. 6,30 a.	8,10 a.	omnib. 8,10 a.	9,10 a.	omnib. 6,30 a.	8,10 a.	omnib. 8,10 a.	9,10 a.				
II omnib. 4,42	6,04	diretto 5,25	6,43	II diretto 10,49	12,49	III misto 6,40	8,06	II diretto 10,19	11,58	III omnib. 11,40	13,20	III omnib. 10,19	11,58	IV omnib. 10,19	11,58	IV omnib. 10,19	11,58	IV omnib. 10,19	11,58				
III misto 6,20	8,10	diretto 9,15	10,10	III diretto 12,35 p.	14,35 p.	IV misto 6,40	8,06	III omnib. 10,19	11,58	IV omnib. 10,19	11,58	IV omnib. 10,19	11,58	V misto 12,30 a.	14,30 a.	V omnib. 10,19	11,58	V omnib. 10,19	11,58				
IV omnib. 8,--	9,20	diretto 10,35 p.	11,30 p.	IV misto 6,40	8,06	V omnib. 10,30	12,14	IV omnib. 10,19	11,58	V omnib. 10,30	12,14	V omnib. 10,30	12,14			V omnib. 10,30	12,14	V omnib. 10,30	12,14				
V " 9,34	10,53	diretto 12,55 p.	1,35 p.																				
VI " 2,15 p.	3,35 p.	omnib. 1,10	1,35 p.																				
VII diretto 4,--	5,--	" 5,--	6,14																				
VIII " 6,14	7,10	" 5,40	6,38																				
IX omnib. 8,05	9,30	" 7,50	9,06																				
X " 9,25	10,41	misto 11,--	12,38 a.																				

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE PUBBLICATE DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. 50

DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. L. 60

FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. L. 60

LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. L. 60

Idem — Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione inglese. Padova 1877. L. 60

MESSEDAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. L. 20

**Pubblicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova**

<b>LUSSANA PROF. F.</b> (Biblioteca Medica) <b>Fisiologia degli Istinti</b> in-12 - Lire 1.50	<b>Psiche</b> <b>Sonetti inediti</b> di <b>G. Prati</b> Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 3.50	<b>BERNARDI DOTT. L.</b> (Biblioteca Scolastica) <b>Il Maestro del Villaggio</b> in-12 - Lire 4
<b>L'educazione degli Istinti</b> in-12 - Lire 1.50	<b>SELVATICO M. PIETRO</b>	<b>COLAFFIO DOTT. L.</b> <b>La Stenografia Italiana</b> secondo il sistema GABELSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 1.50
<b>Fisiologia dei Colori</b> in-12 - Lire 1.50	<b>GUIDA DI PADOVA</b> sui principali contorni con INCISIONI, VEDUTE E PIANTE Padova, in-12 - L. 50	<b>BERLAN PROF. F.</b> <b>Le più belle pagine della Divina Commedia</b> in-12 - Lire 1.50
<b>LEMOIGNE PROF. A.</b> IL <b>Linguaggio degli animali</b> in-12 - Lire 1.50		<b>MUZZI S.</b> <b>Intelletto, Memoria e Volontà</b> in-12 - Lire 1.50
<b>LCNERCO PROF. C.</b> <b>L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore</b> in-16 - Lire 3		

**OPERE MEDICHE a grande ribasso**

alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Soncin. Padova, in-8, volumi 5. L. 50

COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. L. 50

Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. L. 50

Idem Dubbie sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. L. 50

Idem Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. L. 50

GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. L. 30

MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. L. 50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. L. 9

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in 8. L. 20

ZEHETMAYER F. — Principi fondamentali della percussione (diacoltazione), traduz. del prof. J. Concato, Padova 1854. L. 20

**DE LEVA prof. G.**

Storia Documentata **di Carlo V**

IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA

Lire 3.50 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 3.50

Padova Tip. F. Sacchetto 1878

**ELEMENTI** DI **Diritto Internazionale Moderno** per servire di scuola

**DIRITTO DIPLOMATICO**

Padova, Tip. Sacchetto -- I vol. in-8 - L. 3.25.

Prem. tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA

**PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana**

del prof. **RICCOBONI**

Lire 1.50 — in-12 — Lire 1.50.

**GEMMA A. M.**

**FISIOLOGIA ED IGIENE** del contadino di Lombardia e del Veneto

Lire 4 — in-12 — Lire 4